

# Curto: «Una decisione assunta in solitudine»

«Apprendo che non parteciperai all'incontro promosso dal Sottosegretario Gianni Letta per la vicenda "Rigassificatore". E' il tuo un atteggiamento che non condivido e che ritengo denoti gravi limiti sia sotto il profilo politico che istituzionale»: è quanto ha scritto al presidente Errico il capogruppo di An in Consiglio provinciale, il senatore Euprepio Curto.

«Le Istituzioni debbono costituire e rappresentare il momento di sintesi della volontà popolare, ma debbono pure favorire e promuovere il confron-

## «Il presidente rappresenti al governo le sue perplessità»

to tra diverse opinioni e diverse tesi e non, al contrario, fuggire pavidamente da esso. E' un concetto distorto della Istituzione quello che invece fa coincidere la volontà del singolo rappresentante con quello della Istituzione medesima», ha sottolineato Curto. Il quale ha aggiunto: «E' quindi grave che a questa decisione tu sia giunto unilateralmente, non ritenendo di ascoltare i rappresentanti della

opposizione, né, presumibilmente, quelli della maggioranza. Mi spiace ribadire che la tua dichiarazione "non accetto di incontrarmi con i rappresentanti del Governo" denota una incultura politica grave e preoccupante».

Il capogruppo di An ha così proseguito: «Con questo atteggiamento prende corpo e si insinua il dubbio che dietro i tuoi ripetuti no non ci sia una incol-

labile fiducia nelle proprie idee ma proprio l'opposto, e cioè una fragilità e debolezza di fondo riguardo le argomentazioni necessarie per supportare e sostenere le tue stesse idee. In altri termini, temi il confronto perché dallo stesso potresti uscire perdente, sconfitto, sconfessato. Hai assunto questa decisione da solo, non hai inteso ascoltare nessuno. Neanche i capigruppo che invece, molto opportunamente, il Sindaco di

Brindisi ha riunito sull'argomento. Vedi Presidente, non puoi pensare di chiedere in Consiglio Provinciale una posizione unitaria tra tutte le forze politiche su un tema così scottante e poi gestire individualisticamente e monocraticamente un passaggio così delicato quale quello del confronto col Governo».

Le conclusioni di Curto: «Dovessi riuscirci, sforzati di essere presente all'incontro con il sottosegretario Letta rappresentando i timori, le perplessità, le ansie, ma anche la voglia di riscatto della provincia di Brindisi».

onorevole Giovanni Carbonella: un'occasione per parlare di Brindisi

# «Inopportuno il rifiuto dell'incontro con Letta»

Il no all'incontro proposto dalla Presidenza del Consiglio? Una scelta sbagliata che non ha rappresentato al meglio gli interessi del territorio»: neppure l'onorevole Giovanni Carbonella, deputato brindisino della Margherita, ha condiviso la decisione del presidente Michele Errico di non partecipare all'incontro programmato per oggi e poi rinviato.

L'occasione dell'incontro di cui doveva essere utile per esprimere una posizione unitaria e condivisa delle rappresentanze locali e di quelle parlamentari», ha aggiunto Carbonella.

ndazione comunista

## Solo con il no al cambiamento la rotta è reale»

Luigi Gianfreda, durante la presidenza del capigruppo, anziché il nome del consigliere Fabrizio Scoditti di Rifondazione comunista ha chiesto al sindaco Gianfranco Mennitti di non partecipare alla riunione a Palazzo

Il tono decisamente "ricattatorio" della lettera di convocazione, dove, tra l'altro ci si auspica che siano rispettate le decisioni assunte nel corso della procedura e complessa procedura ha interessato tante amministrazioni dello stato e degli enti locali», e che una contrarietà al progetto possa pregiudicare altri investimenti in Italia, fa emergere la chiara volontà del Governo di schierarsi per la realizzazione del progetto di rigassificazione», ha detto Gianfreda. «Le argomentazioni addotte, quindi, oltre alle argomentazioni utilizzate nella stessa convocazione, non prefigurano che in quella sede vi sarà esclusivamente una discussione» sugli enti locali disposti, ledendo così il principio di autodeterminazione del territorio, calpestando il valore della democrazia, interferendo e legittime prerogative delle assemblee elettive, che peraltro non è mai stato ufficializzato la propria contrarietà a tale progetto».

Apprezziamo la decisione del Presidente Errico di non partecipare alla riunione in parola, ma, ancora una volta, dimostrando con la sua azione politica di voler effettivamente cambiare rotta rispetto al recente passa-

### La senatrice Stanisci

## «Errico, a Roma per difendere la provincia»

«Sono d'accordo con te nel dire che non ci sono discussioni da fare e che sul rigassificatore c'è già l'espressione della volontà popolare, di gruppi consiliari del Comune e della Provincia e di tanti altri, tra cui anche parlamentari come me, che hanno detto a chiare lettere no al rigassificatore. Tuttavia ritengo necessaria e fondamentale la tua presenza al tavolo romano prima di tutto nella tua veste di presidente della provincia, che rappresenta tutto il territorio, perché il presidente Mennitti rappresenta solo la città di Brindisi ed al tavolo romano sono stati invitati il Comune la Provincia e la Regione»: è questa la posizione espressa dalla senatrice Risa Stanisci dei DS in una lettera al presidente Michele Errico. «La tua assenza farebbe mancare prima di tutto l'intera Provincia ed al tavolo romano non ci sarebbe l'unico rappresentante del centrosinistra, che per la difesa dell'ambiente si è speso negli anni e continua a dare battaglia a livelli istituzionali e non, ha aggiunto la Stanisci.

«Ritengo che tu dovresti recarti a Roma per far capire al Governo che Brindisi e la sua provincia non sono terra di nessuno e che essa è rappresentata da una classe dirigente autonoma in grado di compiere le scelte più opportune per il territorio, che vuole essere rappresentato anche in quelle istanze istituzionali che sono sede di decisioni».

«Recarsi a Roma rappresenta, a mio avviso, il modo giusto per rispettare le istituzioni, con lo stesso rispetto che ad esse viene richiesto», ha detto ancora la Stanisci, invitando Errico a ripresentarsi.

la, «il rifiuto invece fa perdere a tutto il territorio l'occasione per imporre all'attenzione del governo i problemi di un'area in forte crisi».

Onorevole Carbonella, Errico sostiene la inutilità di un incontro. Egli dice: il governo vuole imporre il rigassificatore a una realtà locale che attraverso le sue assemblee elettive ha detto no.

«Ma io sono convinto del no al rigassificatore. E a Roma bisognava andare tutti insieme, non divisi, per dire no al rigassificatore e chiedere l'attenzione del governo ai problemi di Brindisi,



Rosa Stanisci e Giovanni Carbonella

area dimenticata dal governo nazionale e da quello regionale. Errico dice che non è riuscito a farsi ricevere sinora dal sottosegretario Letta. Bene, in questa occasione avrebbe potuto esporre le sue idee e anche le nostre a proposito del nuovo modello di sviluppo per Brindisi. Se ci dividiamo la partita diventa difficile».

E' possibile aprire un con-

fronto con governo, superando anche le distinzioni tra centrodestra (che amministra il Comune capoluogo) e centrosinistra (che esprime il governo della Provincia)?

«Un mese fa a Palazzo di città si svolse un incontro tra rappresentanti degli enti locali e parlamentari al fine di definire un tavolo di confronto unitario. I parla-

### L'OPINIONE

# «Nuovo sviluppo, non decidono in 2»

di MICHELE DI SCHIENA

**H**o considerazione e rispetto per le opinioni politiche e per il mandato parlamentare dell'on.le Luigi Vitali deputato di Forza Italia ed apprezzato professionista. Mi sono però sembrati contrastanti con lo stile abituale dei suoi interventi, eccessivi e, sotto certi aspetti, persino violenti, i rilievi e le censure della sua presa di posizione sui problemi dello sviluppo pubblicata dal "Nuovo Quotidiano" del 22 novembre. Nel suo scritto l'on.le Vitali esprime disappunto perché «Sindaci e Presidenti provinciali e regionali assumono decisioni importantissime il più delle volte senza essersi confrontati... coi parlamentari» ed aggiunge, facendo preciso riferimento ai problemi di Brindisi, che quando si parla dello sviluppo della nostra provincia «non possono decidere due sole persone, sia pure autorevoli». Di fronte a tale sortita si ha l'impressione che la vis polemica abbia in qualche modo forzato la penna all'on.le Vitali.

Come può, invero, egli non considerare che le Istituzioni locali, a qualsiasi livello e da qualunque maggioranza guidate, sono la casa comune delle rispettive collettività civili e sono perciò dall'ordinamento dotate (e tanto osannato federalismo ne è significativa espressione) della necessaria "autonomia" ovviamente anche nei confronti delle opinioni dei parlamentari

del luogo? E come si fa a dire che «due sole persone» (cioè Mennitti ed Errico) decidono il futuro di Brindisi quando in favore di un nuovo modello di sviluppo economico durante tutta la campagna elettorale amministrativa si sono espresse, sia pure con contenuti ed accenti diversi, tutte le forze politiche locali e su questo indirizzo hanno ricevuto un chiaro mandato amministrativo? E perché parlare di «due sole persone» quando la scelta per un cammino, indubbiamente graduale, verso assetti diversi dell'economia locale è stata oggetto di delibere dei Consigli comunale e provinciale approvate all'unanimità (o quasi) dai componenti di tali consessi? Ed ancora: perché mai l'on.le Vitali dice in sostanza che non vi è stato un confronto col coinvolgimento dei partiti, delle loro coalizioni e dei "protagonisti politici, sindacali, culturali, associativi e sociali" quando queste realtà si sono tutte espresse sul tema dello sviluppo facendo registrare, col voto amministrativo e con ripetuti interventi pubblici nonché con significative mobilitazioni popolari, un orientamento nettamente favorevole alle decisioni che hanno preso e stanno confermando le due maggiori istituzioni locali? Ci sono forse decisioni prese da pochi in ambiti ristretti e riservati che contano di più delle scelte operate pubblicamente da molti col voto e con gli altri strumenti di partecipazione democratica? E quale valore democratico può mai assumere

nella situazione di Brindisi lo scambio di lettere fra Tony Blair e Berlusconi sul problema del rigassificatore? E non è forse legittima la preoccupazione che questa strana corrispondenza tra il primo ministro inglese e quello italiano segnali il pericolo che davvero «due sole persone» si possano arrogare il diritto di decidere il futuro del nostro territorio?

Si possono avere ovviamente tutte le opinioni sugli atti del Presidente della Provincia ma le parole ed i toni dell'attacco che gli ha sferrato l'on.le Vitali segnalano intolleranza ed avversione viscerale. Si è trattato di attacchi che dovrebbero essere lasciati fuori dall'esercizio della critica politica, che tentano di accreditare arbitrarie dissociazioni tra il notaio Errico e la sua maggioranza, che risultano oggettivamente funzionali all'arroventamento dell'ambiente e puntano il dito - fatto questo rivelatore di debolezza politica - sulle modalità dei suoi interventi che sui contenuti e gli obiettivi del suo operato, considerati positivi non solo da chi scrive (sarebbe povera cosa) ma dalla stragrande maggioranza dei cittadini. Al di là dei toni, mi sembrano poi abbastanza ingenerosi anche i rilievi rivolti dal parlamentare forzista al Sindaco Mennitti accusato di «schiacciarsi» sulle posizioni del Presidente della Provincia. Sia al riguardo consentito di rilevare che può accadere, e per fortuna pare stia questa volta da noi accadendo, che le forze politiche ed i responsabili delle

istituzioni locali, pur nella diversità anche radicale delle posizioni partitiche, si scoprano nell'interesse generale concordanti su scelte d'importanza cruciale per la vita delle loro comunità. Evenienza questa che dovrebbe essere apprezzata da tutti coloro che considerano dannosi ad ogni esperienza democratica gli steccati, le contrapposizioni pregiudiziali e le separazioni provocate, come scrive l'on.le Vitali, da un «abisso culturale, ideologico e politico incolmabile». Le distanze abissali dovrebbero invece fare a tutti paura.

Il fatto è che dopo le pronunce delle maggiori istituzioni locali in favore di un nuovo sviluppo e contro progetti che lo vanificherebbero, come appunto la realizzazione del rigassificatore e l'impiego oltre ogni limite del carbone nelle centrali, si sta oggi giocando una partita decisiva per Brindisi tra chi vuole che le cose vadano avanti come sono andate finora con l'aggravamento della già tragica situazione occupazionale e ambientale e chi chiede un cambiamento di indirizzo che, razionalizzando e rendendo compatibili gli insediamenti industriali esistenti, punti a favorire la creazione di fonti nuove di produzione e di lavoro. Questa, come più volte si è detto, è oggi localmente la "madre" di tutte le battaglie politiche. Si tratta di fare una scelta strategica tra l'«eterno ritorno» della vecchia politica ed un cambiamento che richiede chiarezza, coraggio e senso di responsabilità.